

## GRUPPO 1 A

### “La comunità educante e l’oratorio: pensare ad un progetto condiviso”

#### **Considerazioni:**

- Rispetto a qualche anno fa, si nota che non c’è più l’“abitudine” all’oratorio: in molte realtà era l’unica proposta per i ragazzi, oggi invece ce ne sono molte altre. L’oratorio resta comunque la proposta più sana.

#### **Esperienze:**

- (S. Angelo) Presenza di una Commissione di Oratorio (composta da don, allenatori, catechisti...) che stila un progetto che accompagni i ragazzi: chi vuole partecipare alla vita dell’oratorio deve seguire un certo percorso educativo (anche sportivo, teatrale..) dove il ragazzo venga stimolato ad a diventare protagonista. Non si vuole che i ragazzi vengano all’oratorio a perder tempo.

- (Ausiliatrice) A causa della mancanza del parroco è maturata nella comunità l’esigenza di occuparsi dei ragazzi a tutto campo, che è sfociata nella creazione di un piccolo nucleo di lavoro di condivisione che è poi diventato man mano una “comunità educante”, la quale si vuole avvalere anche di figure educative professionali, anche se difficilmente si trovano.

#### **Proposte/consigli:**

##### ***L’approccio con i ragazzi:***

- Bisogna puntare non tanto sulle belle proposte, ma sulla presenza di qualcuno all’oratorio (don, educatori) che si relazioni con i ragazzi. Essi infatti vengono all’oratorio a cercare delle relazioni: nessuno verrà alle proposte se durante i momenti informali non c’è una relazione con loro. Con i ragazzi bisogna starci, anche se a volte sembra di buttare via il tempo.

- La presenza dell’educatore deve essere anche al di fuori della vita dell’oratorio, ma non deve essere una presenza pressante. L’importante è che poi i ragazzi tornino in oratorio: se ci si accorge che non è così, bisogna andarli a cercare.

- Bisogna stare attenti al fatto che i ragazzi crescono in fretta: una bella attività riproposta 2 anni più tardi può non essere più efficace.

### ***La comunità educante:***

- Bisogna prima capire da CHI è fatta la comunità educante, senza darne per scontata l'esistenza. Spesso l'educatore è una sola persona che vede i ragazzi una sola volta alla settimana... Prima di pensare ad un progetto, quindi, occorre progettare la comunità educante, anche in collaborazione delle famiglie e tutte le altre persone che non sono direttamente educatori ma che vengono a contatto con i ragazzi.

Questo perché è necessario che ci sia coerenza nei contenuti proposti da tutte le esperienze (dallo sport alla catechesi) e quindi occorre un momento di confronto comune.

E' altresì importante che ciascun ragazzo percepisca questa collaborazione: deve essere consapevole che c'è una comunità che si occupa di lui, perché questo lo aiuta molto nel suo cammino di crescita. Ciò aiuta molto anche gli stessi educatori, catechisti, ecc, in quanto hanno elementi diversi per potersi confrontare e per affrontare i problemi.

- E' molto importante trovare dei momenti di collaborazione con le famiglie, in quanto se tra oratorio e famiglie non c'è un buon rapporto, è molto facile che i ragazzi siano spinti dalle stesse famiglie ad allontanarsi.

- E' fondamentale essere testimoni credibili, che sappiano comunicare e collaborare tra loro. All'interno della comunità, quindi, occorre risolvere prima gli eventuali problemi tra gli adulti, per poter poi collaborare insieme ad un progetto per i ragazzi. Tra gli adulti, deve esserci l'umiltà di dare il giusto spazio a tutti, ciascuno con le proprie capacità, e, all'occorrenza, di farsi da parte per il bene comune.

- La Comunità educante deve essere anche formata. Spesso si ha l'impressione che gli educatori si impegnino solo per far un favore al don.

### ***Il ruolo del sacerdote e degli educatori nella comunità educante:***

- Perché non fare l'iscrizione all'Oratorio? Spesso succede che qualche elemento rovini il lavoro fatto dagli educatori sui ragazzi. Occorre che i genitori facciano una precisa e consapevole scelta educativa nel mandare all'oratorio i figli, devono cioè avere la garanzia della proposta educativa che all'oratorio viene fatta.

- Spesso ci si perde nell'inseguire tante cose nuove per coinvolgere i ragazzi, ma non possiamo rischiare di dimenticarci la cosa più importante: parlare del Signore! L'educatore deve essere non solo la voce del sacerdote, ma deve amare i ragazzi con lo stesso amore filiale che il sacerdote ha verso i suoi figli. Anche i ragazzi più difficili si accorgono se chi gli sta davanti gli vuol bene davvero.

- Il sacerdote deve sì proporre tante cose belle, ma deve essere innanzitutto la guida spirituale dell'oratorio. Occorre magari rimandare ai laici tante questioni organizzative e curare di più la formazione degli educatori, per poter dare ai ragazzi una proposta educativa seria.

L'educatore, poi, non deve essere solo una persona buonista che tenta di attirare i ragazzi, ma deve saper dire sì e no al momento giusto, sapendo dare delle motivazioni alla risposta.

L'educatore, come il sacerdote, deve essere una figura educativa precisa, alla quale fare riferimento, non "l'amicone".

- La comunità educante non deve essere solo un organismo superiore al quale tutti devono render conto, ma ogni singolo educatore, catechista, ecc.. deve sentirsi come voce della comunità nel suo impegno educativo.

### ***Il Tempo:***

- Tutte queste considerazioni, però sono utopistiche se manca il tempo per farle! Occorre tanta organizzazione x coinvolgere tante persone col poco tempo che hanno la possibilità di offrire. E' sbagliato sobbarcare tanto lavoro su poche persone di buona volontà, ma che non hanno tempo per farlo bene.